

RINO CAVASINO - FIRENZE

In un palmo di mano

Ô merveille, qu'on puisse ainsi faire présent
de ce qu'on ne possède pas soi-même,
ô doux miracle de nos mains vides!

O meraviglia, che si possa così far dono
di ciò che non si possiede per sé stessi,
o dolce miracolo delle nostre mani vuote!

Georges Bernanos
Journal d'un curé de campagne

Ho sognato che avevo un buco
in un palmo di mano, labbri
di ferita da parte a parte, male
non mi faceva, anzi in un brivido
di piacere potevo
guardarci dentro, vedere la pelle
da sotto, fiore rosa pallido,
nessuno sbalordiva, ma un raggiuolo
di sole penetrava
fino a terra, sfioravo i ciechi,
gli storpi con la luce della mano,
come Pietro con l'ombra,
Gesù con un filo di tunica.
Tutto scorreva in quella
fontana sempre accesa,
carezze e pugni, l'acqua
e il vino benedetto,
il sangue dell'emorroissa:
miracoloso pozzo senza fondo
delle mie mani vuote,
giumella sempre colma,
donavo ciò che non avevo, davo
da bere agli assetati, il giorno
bevevano cristiani ed animali,
ed io mi ci ubriacavo nottetempo.

Olio di palma

Da nocche noccioli d'olive
erano i gravidi pigmenti
del mio olivastro,
olio dal torchio, imposizione
delle mani ed unzione
agli occhi chiusi,
alle narici era per lei
l'odore negro del mio palmo,
ruga per ruga, poro
a poro come fiuta
a palmo a palmo,
piscio per piscio l'erba, filo
per filo una cagna, l'odore
serrato che artigliava
e snidava dai miei capelli crespi,
come quel fumo bianco
e gelido che sale,
diceva, da un surgelatore
d'ipermercato,
incenso dal turibolo,
veleno della testa.

Fauna abissale

Venilia, dea del flusso
marino, trae dal fondo dello Stretto
in mulinelli i mostri
del mito, ventri gonfi ed arcuati
spiaggiando alle macerie di Messina.
Venilia, unda quae
ad litus venit, viene
in te sul letto, mare
fra le tue cosce, fauna
abissale boccheggia
sulla battigia di lenzuola.